

### DOMANDE DI VITA

- La dedizione di Suor Elisea è per molti versi esemplare. Sapresti riconoscere figure simili nel tuo oratorio?
- Quali tratti dovrebbe avere un vero animatore? Prova a elencarli partendo dalla figura di Suor Elisea e da altre simili viste nel documentario.
- Dividetevi in due gruppi e scrivete in mezzo ad un cartellone la parola "ANIMAZIONE": il primo porrà attorno al tema tutto "ciò che è", il secondo, invece, tutto quello "che non è". Poi scambiatevi il cartellone e, confrontandovi, cercate di risalire all'origine di ciascuna affermazione per arrivare a una fotografia, più possibile completa e reale, di quella "che è" o "dovrebbe essere" una delle attività più importanti dell'oratorio, sulla quale forse maggiormente investire o correggere il tiro.

---

# ANIMAZIONE



## UN LUOGO AUTOREVOLE

Don Samuele Marelli in *Istantanee dell'oratorio* a pag. 93 afferma:

*"L'oratorio vorrebbe essere molto più della somma di tante attività diverse. L'oratorio si presenta, da una certa angolatura prospettica, come un insieme pensato e coordinato di tante attività. Le diverse attenzioni educative, veicolate attraverso proposte specifiche, testimoniano in modo semplice e chiaro l'ambiziosa ma irrinunciabile pretesa dell'oratorio di prendersi a cuore tutta la vita dei ragazzi, muovendo una pluralità di dimensioni e dinamiche, bisogni e interessi."*

In tutta la vita dei ragazzi infatti, come testimonia Suor Elisea, ci sta anche la dimensione spirituale. Cosa c'entra una suora con l'animazione dei ragazzi? È proprio lei a raccontarlo spiegandoci il simbolo del suo vestito religioso. Un abito da suora per dire che c'è la materia, tutta la giornata dei ragazzi, ma c'è anche "l'invisibile - la trascendenza - l'aldilà". Sono sostantivi che usa lei direttamente in "Qui è ora", riconoscendo quanto oggi non siano considerati significativi nella vita delle persone e, men che meno, delle generazioni più giovani. Suor Elisea si impegna perché **l'oratorio possa essere occasione di fare sintesi delle tante attività umane della persona**, in primis i ragazzi. Che ci sia un luogo significativo dove questa molteplicità, che accade per giunta anche in oratorio e che non rappresenta per niente una calamità contro cui lottare, trovi sempre qualcuno che le sa **ricondere ad un senso più grande, che a volte non si vede ma ha comunque bisogno di essere cercato, desiderato, riconosciuto, nonché narrato**. L'animazione in oratorio non è fine a sé stessa: essa è dentro ad una cornice pastorale che riconosce la "materia" - questa bella parola di Suor Elisea - come degna di attenzione e dignità, per scoprire l'immateriale umano e sensibile alla fede. La qualità spirituale delle attività oratoriali sarà sempre anche la cifra "dell'ambiente di formazione umana", come ci ricorda ancora Suor Elisea. Un'attitudine che viene non tanto e solo dai contenuti, ma dalle persone

che li veicolano, dalla loro capacità di reggere gli urti della vita, dal loro linguaggio, come pure dai loro atteggiamenti maturi.

## UN LUOGO UMANO

Lungo la crescita ci sono degli ostacoli, dei muri che bisogna superare o quantomeno perforare per passarci in mezzo. Suor Elisea pensa all'oratorio come uno spazio umano dove la persona trova risorse per vivere questi abbattimenti. Perché dove l'animo si abbatte, talvolta c'è un muro da buttare giù e i giovani, in particolare, nel non essere lasciati soli in queste esperienze, guadagnano fiato spirituale per poi tornare a respirare la vita a pieni polmoni. *"L'animazione - spiegano le Linee progettuali per gli oratori della Diocesi di Bergamo - è un metodo che pone al centro la persona del ragazzo, le sue domande, le sue potenzialità, aprendo uno spazio alla ricerca di senso e d'identità. È un metodo attivo, che stimola la partecipazione, il coinvolgimento diretto contrastando la passività, la delega, l'omologazione. Si concretizza nella condivisione di esperienze di gruppo, un fare insieme che supera una visione intellettualistica e astratta dell'educazione. In conclusione, utilizzare il metodo dell'animazione permette di mostrare il rilievo antropologico che la parola di Gesù possiede, tanto più necessario quanto più censurato dalla cultura dominante: pensiamo alla dimensione comunitaria, ai legami simbolici che sostengono il significato dell'esistenza, all'importanza e alla dignità attribuite alla sfera corporea, affettiva, sociale."*

È letteralmente "stupendo" che in un oratorio si possa trovare una **persona che, carica di vita, riesce a intercettare i giovani con domande di senso tramite attività che non li mettano in imbarazzo, facendoli sentire a proprio agio, sperimentando anche le parole del cielo**. Ragazzi alzati da terra - perché i volti come quello dell'uomo che da Gerusalemme scendeva a Gerico sono sempre innumerevoli - e portati a chiedersi come e se si può toccare il cielo con un dito in bilico tra realizzazione e conoscenza spirituale di sé. Suor Elisea non ha prediche da porgere,

piuttosto partecipa mettendosi a disposizione con del "suo", tant'è che afferma: "Tocco il cielo con un dito quando sento realizzati i miei progetti educativi e quando sono con persone che mi apprezzano". L'oratorio nelle sue espressioni di animazione mette a disposizione persone equilibrate che testimoniano, prima di tutto, una loro ricerca che non ha niente di santo o di perfetto. Ancora al centro dell'oratorio v'è quella semplicità che incute nelle persone non solo la voglia di vivere, ma anche quel desiderio di non fermarsi mai nemmeno quando sopraggiungono i muri.

### BIOGRAFIA DI SUOR ELISEA

*Una suora matura dell'Oratorio San Giovanni di Brescia che fa proprio dell'oratorio la sua missione. Tra innovazione e disciplina, suor Elisea insegna ai giovani a non badare all'aspetto esteriore, ma ad accrescere la propria personalità dialogando e confrontandosi. Punto di riferimento dell'oratorio, fa catechesi agli adolescenti adottando metodi originali che li aiutino nel percorso di crescita.*

## UN LUOGO DI COMPETENZA

Nel documentario "Qui è ora" abbiamo a disposizione molte sequenze per cogliere quanto negli oratori lombardi vengano vissuti e sperimentati veramente tanti linguaggi curiosi, coinvolgenti, appassionanti. L'oratorio diviene così luogo "poliedrico", sostenuto e impreziosito dalla presenza vivificante della Sala della Comunità contestualmente alle altre strutture dell'oratorio. L'oratorio è un luogo che comunica in forme diverse in ogni animazione che mette in campo. *"Il momento dell'animazione - da E-state in oratorio/2, Gli sguardi di Odielle n.4 - è metodo che introduce linguaggi, tecniche, strumenti non tradizionali, che tendono a stimolare potenzialità espressive, comunicative e affettive nei ragazzi. Il fare diviene occasione per incontrare volti nuovi, per riconoscere e riconoscersi, per trovare*

*un proprio ruolo all'interno di un gruppo e di una esperienza."* L'oratorio non è, quindi, un'accademia dove i linguaggi servono a conquistare trofei o titoli, piuttosto l'impegno profuso nelle attività è dato per offrire ai ragazzi competenze "sociali" per aiutarli, in particolare, a stare al mondo, a trovare il loro spazio nelle loro piccole o grandi comunità. **"Animati" per essere autentici nella parte di un tutto e mai per sollecitare soltanto l'individualità**. È una raffinata distinzione che diviene vaglio per verificare le tante attività che concorrono nel palinsesto oratoriano. In oratorio si crescono, così, uomini e donne capaci di fare comunità, al di là delle molteplici solitudini che soffocano spesso le nostre realtà.

## UN LUOGO DI EVANGELIZZAZIONE

*"L'esperienza dell'animazione - da E-state in oratorio/1, Gli sguardi di Odielle n. 3 - aiuta gli adolescenti, nella graduale assunzione di responsabilità, a sperimentare che Dio ci ha chiamati a dargli una mano qui, ora."* Questa frase sembra la traduzione aulica di quello che Suor Elisea dice con parole molto più semplici, "terra terra", quasi fossero quelle di una madre: "I ragazzi di oggi mi fanno pena". Ci spiega con tenerezza quanto la sua giornata acquisisca vigore proprio nel cercare con loro ciò che possa renderli felici, rovistando nella loro cassetta degli attrezzi per vedere quali arnesi hanno a disposizione per sentire quella ricchezza che hanno già dentro. C'è una forza da trasmettere ai giovani, in oratorio, secondo Suor Elisea, e non è per niente a buon mercato e di facile reperimento. È un **cercare di dare una mano al buon Dio, senza avere la preoccupazione che l'evangelizzazione passi soltanto dalla "presenza-timbro" alle liturgie o ai sacramenti**. Suor Elisea ha pazienza da vendere perché sa che l'oratorio è quel luogo che accoglie anche i tempi morti della fede, nonché quelli della noia: quel "maggese" liturgico che non deve spaventare, ma deve spalancare le porte dell'oratorio ancor di più.